



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione 10^a Industria, commercio, turismo

Atto del Governo n. 397

Schema di decreto ministeriale concernente criteri e modalità per l'ingresso consapevole nel mercato dei clienti finali di energia elettrica e gas interessati dal superamento dei regimi di prezzi regolati, nonché criteri per assicurare la fornitura di energia elettrica alle microimprese che, alla data del 1° gennaio 2023, non avranno scelto un fornitore sul mercato libero.

OSSERVAZIONI CNA

20 luglio 2022

A cura di CNA Nazionale

Nel definire il percorso verso la completa liberalizzazione del mercato dell'energia, il legislatore aveva individuato con la legge 124/2017, c.d. Concorrenza, una serie di passaggi scadenziati volti non solo a garantire il rispetto delle tempistiche previste per il **superamento delle tutele di prezzo**, ma anche per dotare i clienti finali – imprese e cittadini – degli strumenti necessari ad acquisire l'adeguata consapevolezza circa le caratteristiche ed il funzionamento del mercato stesso. Si trattava quindi, nelle intenzioni, di un percorso ragionato che avrebbe dovuto portare nel tempo ad un rapporto più maturo dell'utente con il mercato dell'energia.

La norma aveva anche individuato una serie di strumenti da adottare per rafforzare le condizioni di effettiva concorrenza, trasparenza ed efficienza del mercato stesso, proprio nell'ottica di garantire il passaggio accompagnato degli utenti affinché cogliessero in pieno le opportunità del mercato libero, sia in termini di migliori condizioni economiche delle offerte, che in termini di garanzia di un adeguato livello di qualità del servizio di fornitura.

Il recente passato ha di fatto visto l'adozione – talvolta anche lenta e faticosa - degli strumenti previsti sia da parte del regolatore che dello stesso MISE (es. l'Offerta Placet, il Portale offerte, l'Elenco venditori), ma i ritardi nella completa definizione del quadro normativo/regolatorio e le molte proroghe della data di accesso al Mercato Libero di fatto non hanno ancora permesso a questi strumenti di dispiegare i propri effetti in maniera efficace.

L'esito è stato un percorso lento e tortuoso, in cui gli utenti non sono riusciti ad acquisire la consapevolezza necessaria a comprendere le implicazioni di tale passaggio, e che li ha lasciati a fronteggiare una guerra commerciale selvaggia che i diversi operatori si fanno per accaparrarsi clienti in vista della scadenza. A conferma del fatto che non solo gli utenti, ma anche i venditori non hanno raggiunto il livello di maturazione necessario per affrontare al meglio la sfida della liberalizzazione.

Nel frattempo, il contesto generale è drammaticamente cambiato a causa della crisi energetica generata dapprima dallo squilibrio domanda/offerta verificatosi con la ripresa economica dopo la pandemia e, successivamente, aggravatasi a causa del conflitto russo-

ucraino. Il caro-energia ha colto del tutto impreparato il sistema energetico europeo e nazionale e ha contribuito a peggiorare la situazione di un mercato che presentava diversi punti critici già prima del Covid.

Le impennate dei prezzi di energia elettrica e gas hanno travolto il mondo delle piccole e medie imprese. I forti rincari hanno determinato aumenti che nei casi delle filiere più impattate hanno triplicato le bollette mettendone a dura prova la continuità produttiva e penalizzando ulteriormente le PMI italiane che già in condizioni “normali” pagavano l’energia più cara d’Europa. Il quadro non è certo migliorato nel corso dei mesi, sebbene l’adozione delle misure emergenziali da parte del Governo abbia contribuito ad ammortizzare in parte gli effetti degli aumenti.

In un quadro generale di crisi che non accenna a migliorare, sono emerse con maggiore evidenza le fragilità di un sistema che non ha avuto la lungimiranza di consolidare per tempo i cambiamenti e di avviare le riforme strutturali necessarie a valorizzare il rapporto tra l’utente ed il consumo energetico; una fra tutte, la riforma della bolletta, in cui il peso della parafiscalità non ha mai consentito alle PMI di avere la corretta informazione circa il prezzo della componente energia, seppellito tra le molteplici voci indicative di voci regolate, oneri e tasse, né la necessaria confrontabilità tra soluzioni diverse.

In tale contesto, gli utenti finali – ed in particolare le imprese – sono stati più attenti a gestire l’emergenza energetica all’interno delle proprie aziende piuttosto che concentrarsi sugli step previsti dal percorso di liberalizzazione. Eppure, proprio per questo motivo sono oggi portate a dedicare maggiore attenzione ai meccanismi di formazione del prezzo dell’energia sul mercato, alla ricerca di un risparmio che alleggerisca i bilanci aziendali.

Il presente **schema di decreto ministeriale** si inserisce quindi in un contesto difficile e contraddittorio, in cui da una parte il caro-energia ha fortemente compromesso i possibili benefici derivanti dal completamento della liberalizzazione del mercato dell’energia, ma in cui però gli utenti sono più attenti ai meccanismi del suo funzionamento.

Tuttavia, la possibilità di scelta sul mercato retail dell'energia è oggi fortemente limitata, considerato che i fornitori energetici fanno fatica a presentare al mercato offerte adeguate non solo in termini di prezzo ma anche in termini di tipologia di offerta. Ne deriva anche il forte rallentamento di esperienze positive quali forme di acquisto collettivo di energia, che danno agli utenti benefici in termini di minori costi energetici solo in presenza di offerte competitive.

Tra l'altro, l'ultimo periodo ha visto anche crescere la frequenza di fenomeni preoccupanti, che vedono i venditori procedere alla modifica unilaterale di alcune condizioni contrattuali, come quelle in materia di deposito cauzionale, per il quale vengono richieste somme molto più alte da quelle normalmente definite nei contratti o, nei casi peggiori, a recedere dai contratti di fornitura attivi con le utenze produttive, perché non in grado di sostenere i costi.

È in tale scenario che si concretizzerà il **passaggio al mercato libero per le microimprese** a partire dal 1° gennaio 2023.

Le microimprese rappresentano un bacino di utenza più numeroso rispetto al precedente – le piccole imprese entrate nel mercato libero a partire dal 1° gennaio 2021 - e dalle caratteristiche di consumo in alcuni casi assai vicine a quelle degli utenti domestici e pertanto più bisognoso di attenzioni.

A tal fine, CNA ritiene che lo schema di decreto ministeriale debba adattarsi alle sopravvenute difficoltà, cercando di inserire elementi che, nell'accompagnare la fase di superamento delle tutele di prezzo, definiscano e garantiscano strumenti in grado di proteggere le microimprese in questa fase delicata. Non si vuole in tal modo respingere un percorso di liberalizzazione che CNA stessa ha fortemente sostenuto e incoraggiato nel tempo, in una prospettiva di crescita e miglioramento del mercato e conseguentemente del rapporto tra mercato energetico ed imprese; al contrario, l'intenzione è far sì che il superamento del Mercato Tutelato sia reso coerente ed efficace con la realtà attuale di prezzi energetici in forte aumento e di conseguenti fenomeni che contribuiscono ad alimentare timori ed incertezze.

Sarebbe quindi opportuno che il decreto ministeriale che disciplina tale passaggio preveda esplicitamente che per un periodo di tempo, connesso all'emergenza energetica, sia posto l'obbligo, in capo ai fornitori di energia di mantenere fisse e non modificabili una serie di condizioni contrattuali minime per le micro e piccole imprese (o per tutta la durata della crisi o, almeno, per tutto il 2023).

Per quanto attiene agli altri contenuti dello schema di decreto, rileviamo la necessità che i **criteri** che presiederanno alle gare di assegnazione del servizio a tutele graduali includano anche un qualche meccanismo in grado di assorbire gli effetti che il caro-energia produrrà sulla definizione delle condizioni economiche alla base delle aste stesse; un elemento che, senza adeguati correttivi, penalizzerebbe ulteriormente gli utenti soprattutto in quelle aree del paese che risultano oggi socialmente ed economicamente svantaggiate.

Tale aspetto inoltre potrebbe influire sulla partecipazione dei fornitori alle aste nei territori più in difficoltà, in cui gli effetti della pandemia e del caro-energia hanno peggiorato la qualità della vita di imprese e cittadini aumentando al contempo il livello di morosità (elemento che viene valutato per l'individuazione dei lotti da assegnare).

Quanto finora riportato è volto a mettere in evidenza le mutate condizioni generali che caratterizzano questo passaggio al mercato libero rispetto al precedente (quello delle piccole imprese) e a sollecitare, quindi, lo sforzo di affinare gli strumenti vigenti per ammortizzare gli impatti su imprese e cittadini.

In tale ottica, l'**attività di monitoraggio** che lo schema di decreto ministeriale affida ad ARERA ha un valore rilevante e dovrà consentire di valutare l'opportunità, anche attraverso il confronto con le associazioni di categoria, a successive azioni correttive qualora il passaggio delle microimprese al mercato libero presentasse inefficienze e criticità.

Da ultimo, concordiamo con la necessità di mettere in campo campagne informative diffuse e pervasive che diano agli utenti le necessarie informazioni circa i passaggi temporali e procedurali del passaggio al mercato libero. Le campagne informative sono

state le grandi assenti in tutto il processo di liberalizzazione, con grave responsabilità dei soggetti istituzionali che non le hanno avviate. Pur apprezzando l'intento dello schema di decreto in tal senso, riteniamo tuttavia che bisogna fare un grandissimo sforzo operativo, da qui al 1° gennaio 2023, per colmare il gap informativo esistente.

